



Pro Infirmis, Servizio Cultura inclusiva, Schwarztorstrasse 32, 3007 Berna  
www.kulturinklusiv.ch, kontakt@kulturinklusiv.ch, tel. 058 775 15 50

Organizzazione:  
**pro infirmis**

Quattro anni di Servizio Cultura inclusiva di Pro Infirmis

## Da progetto pilota cantonale a centro di competenza per la cultura inclusiva

**Tutto è incominciato con un progetto pilota nel Canton Berna. Oggi, dopo una fase pionieristica quadriennale (dal 2016 al 2019), il Servizio Cultura inclusiva presta la sua consulenza in tre lingue a una settantina di istituzioni culturali di tutta la Svizzera le quali, in veste di titolari del marchio, si impegnano in favore dell'inclusione delle persone con e senza disabilità. Il Servizio ha favorito lo scambio tra di esse e con altri interessati organizzando cinque incontri, e fornisce spunti e ispirazione con le sue quattro pubblicazioni. Una retrospettiva con le voci di cinque anni e tre regioni linguistiche.**

Il marchio è innovativo perché è multidimensionale e per primo ha fatto ordine tra inclusione e parità in campo culturale: è quanto dichiara Urs Germann, responsabile del Servizio per le pari opportunità delle persone con disabilità della Città di Berna, nella guida «Handbuch Kultur inklusiv» pubblicata nel 2015 dal Servizio Cultura inclusiva per il **progetto pilota nel Canton Berna**. Il Servizio Cultura inclusiva volge ora lo sguardo alla **fase pionieristica del quadriennio 2016-2019**: dopo il progetto pilota con undici titolari del marchio nel Canton Berna, grazie al sostegno assicurato da **Pro Infirmis quale promotore** e da altri partner finanziatori, dal 2016 è stata avviata l'estensione del marchio a tutta la Svizzera.

Urs Germann sottolinea inoltre quanto sia importante che i criteri - a cui il Servizio Cultura inclusiva deve attenersi - siano stati sviluppati in comune da persone con disabilità e persone attive nei più disparati ambiti culturali. Definire e implementare l'inclusione e la parità **insieme alle persone con disabilità** non solo nel campo della cultura è ancora lungi dall'essere una realtà consolidata. Isabella Spirig, responsabile di progetto IntegrART e direttrice artistica di Steps, il Festival della danza del Per cento culturale Migros, alla domanda su ciò che le manca nel dibattito pubblico sulla partecipazione culturale afferma che di solito le discussioni sono incentrate sul deficit, una posizione che definisce piuttosto arrogante. Sarebbe invece più costruttivo evidenziare il potenziale. Le persone con disabilità hanno capacità e competenze che le persone senza disabilità non hanno e vale la pena scoprirle.

I criteri per l'inclusione culturale mettono in luce il bisogno d'intervento in cinque ambiti. Le convenzioni pluriennali con il Servizio Cultura inclusiva, con le quali dal 2016 le istituzioni culturali si impegnano su base volontaria ma vincolante, includono pertanto misure individuali volte a favorire l'inclusione in cinque campi d'azione, a cominciare dall'**offerta culturale**: le persone con disabilità attive in ambito culturale sono incluse nel programma e nella mediazione. Susanne Schneider, direttrice artistica della BewegGrund, uno dei primi undici titolari del marchio, afferma che limitandosi a determinati corpi si perdono molta verità e forza espressiva. Nella danza, gli artisti con disabilità sono una parte logica del tutto. La disabilità arricchisce e non esclude il virtuosismo.

Le persone con e senza disabilità devono sentirsi interpellate grazie all'**accessibilità architettonica e ai contenuti**. Tutte le misure inclusive devono essere rivolte a un ampio pubblico. In questo modo, le istituzioni culturali creano un valore aggiunto per sé e per chi le segue, a prescindere da eventuali disabilità. Anja Reichenbach, fino a fine novembre 2019 membro della Direzione di Blindspot, nella guida spiega che le visite guidate per persone con e senza disabilità visive aprono a entrambi i gruppi nuovi accessi ed esperienze, a condizione che il personale disponga della formazione adeguata. Le audioguide contenenti, oltre alle

descrizioni delle immagini e altre informazioni, anche indicazioni sul percorso da seguire sono inoltre per tutti i visitatori un valido ausilio per l'orientamento.

Le istituzioni culturali raggiungono un ampio pubblico rendendo note la loro offerta inclusiva e l'accessibilità senza barriere all'edificio e ai contenuti tramite una **comunicazione** a sua volta **priva di barriere**. Prendiamo ad esempio una nuova proposta inclusiva per i non udenti. Come esposto in un contributo pubblicato sul nostro sito, Olivier Trolliet, mediatore presso Sourds & Culture, il fornitore della Svizzera occidentale di servizi di interpretariato nella lingua dei segni per le arti performative, pochi di loro sanno che esistono spettacoli accessibili. La comunità dei non udenti è piccola, ma è importante invitarla sempre a scoprire le attività culturali a cui finora non aveva accesso. In **Romandia**, il Servizio Cultura inclusiva è attivo dal 2018 e dal 2019 lo è anche in **Ticino**. In merito al campo d'azione «**Offerte di lavoro**», Laura Cantù, direttrice amministrativa, responsabile della comunicazione e performer in sedia a rotelle della Teatro Danzabile di Lugano afferma: «Come performer ho riscoperto la passione per il teatro e la danza. Occuparmi dell'amministrazione e comunicazione della compagnia è un ruolo importante che aumenta la mia autostima e autodeterminazione».

Negli ultimi quattro anni, il Servizio ha stipulato convenzioni con una **settantina di titolari del marchio** e con un'ulteriore quindicina di istituzioni culturali da tutta la Svizzera sta conducendo colloqui per vagliare un partenariato. Oltre all'attività primaria nel campo della **consulenza**, nella fase pionieristica 2016-2019 il Servizio ha istituito e potenziato con l'espansione della **rete di contatti** e della **comunicazione** altri due ambiti: dal 2017 organizza incontri con partecipanti con e senza disabilità per incoraggiare lo scambio di esperienze tra titolari del marchio con esempi di buone pratiche e consentire il trasferimento di conoscenze. Nel **2017**, ne ha tenuto uno nel quadro dello Zürcher Theater Spektakel e un altro al Centro Paul Klee di Berna. Nel **2018**, ne sono stati organizzati uno per la Svizzera tedesca durante i Thunerseespiele di Thun e uno per la Romandia al Laténium di Neuchâtel. Il primo **incontro nazionale**, organizzato nel gennaio **2019** al Centro Paul Klee di Berna con partecipanti provenienti da tutta la Svizzera, era dedicato alle premesse per un'inclusione a lungo termine nei musei. In giugno ne è seguito uno regionale al Museo svizzero della carta di Basilea. Il prossimo incontro regionale è in preparazione e si terrà nel marzo **2020** al Théâtre Le Reflet di Vevey. Il primo incontro regionale in Ticino è previsto entro la primavera 2021.

La **comunicazione** ha svolto un ruolo di primo piano sin dal progetto pilota lanciato a Berna: oltre alla citata guida, un ritratto del Canton Berna, primo titolare del marchio (2016), ha documentato (in tedesco e francese) le prime pietre miliari. Nella pubblicazione, Sara Schmidt, responsabile della mediazione culturale del Kunstmuseum di Thun, afferma che l'inclusione è un percorso di apprendimento continuo, con fallimenti e momenti meravigliosi, che può essere affrontato al meglio nell'ambito di progetti partecipativi.

Dal 2016, sul sito trilingue italiano, tedesco e francese [culturainclusiva.ch](http://culturainclusiva.ch) è pubblicato un ritratto di tutti i nuovi titolari del marchio con le loro misure inclusive specifiche e le loro esperienze. Dalla metà del 2017, il Servizio ha un profilo [Facebook](https://www.facebook.com/culturainclusiva), un canale che gli consente di raggiungere altri interessati. Con la sua [newsletter](#), che conta oltre 3000 abbonati, il Servizio informa ogni due mesi circa sulle sue attività. Da fine 2018, pubblica inoltre regolarmente esaustivi [contributi](#) su argomenti chiave come la lingua facile, la consulenza in materia di inclusione da parte di specialisti con disabilità o le possibilità di professionalizzarsi in seno a troupe composte di artisti con e senza disabilità.

Nell'estate 2018, è stato pubblicato e inviato a 1500 recapiti un documento di 200 pagine con esempi dalla prassi e progetti di 35 titolari del marchio della Svizzera tedesca («[Praxisbeispiele und Projekte von 35 Labelträgern](#)»). Nel testo sono riportate anche le esperienze di persone con disabilità con i progetti inclusivi e le relative misure. Frieda Iten, partecipante al progetto «zuwebe zu Gast» del Kunsthaus di Zugo, racconta ad esempio di essere curiosa e affascinata dalla ricerca di sé stessa e dell'artista, e che per la prima volta nella sua vita è stata libera di decidere da sola. Janine Ayer, spettatrice ai musical dei Thunerseespiele, ha

constatato che con le audiodescrizioni ha finalmente potuto seguire tutto quello che accadeva sul palco, anche le battute. Ascoltare rilassata e capire perché il pubblico ride è stata un'esperienza fantastica per lei. Dalla fine di ottobre 2019, la guida del Servizio Cultura inclusiva di Pro Infirmis, del Percento culturale Migros e di Sensability spiega agli organizzatori di eventi di arti performative come rivolgersi a tutti gli interessati e abbattere gli ostacoli. Le liste di controllo e le raccomandazioni che ne sono parte integrante sono state elaborate da specialisti con e senza disabilità. La guida è disponibile in tedesco e in francese e verrà tradotta in italiano nel 2020.

Negli ultimi quattro anni, il Servizio Cultura inclusiva ha ampliato le sue attività di consulenza, di rete e di comunicazione sulla base delle esigenze dei titolari del marchio, nonché dell'ambiente culturale e sociale, ed è diventato di fatto il **centro di competenza per la cultura inclusiva in Svizzera**.

Fisicamente il Servizio è ubicato all'interno della sede cantonale di Pro Infirmis Berna. Se all'inizio il **finanziamento** era assicurato con contributi delle sedi cantonali di Pro Infirmis, dal 2018 il Servizio beneficia di mezzi dal fondo per l'innovazione di Pro Infirmis, integrati dal sostegno di diversi partner finanziatori. Con l'ampliamento a livello nazionale, è aumentato anche il numero di collaboratori, passati da due a quattro per un'occupazione totale del 350 per cento.

Le risorse personali e finanziarie sono finora scarse in considerazione delle prestazioni fornite. Nel prossimo quadriennio, il Servizio dovrà stabilire priorità chiare per quanto attiene alla consulenza, all'attività di rete e alla comunicazione. Per affinare la sua strategia dal 2020, nell'agosto 2019 il Servizio ha svolto anche dei sondaggi tra i titolari del marchio, in seno al Comitato consultivo inclusivo, presso gruppi di interesse e le sedi cantonali di Pro Infirmis. La **fase di consolidamento 2020-2023** del Servizio Cultura inclusiva sarà sicuramente all'insegna dell'**impegno a lungo termine**.